

Reazioni dopo la delibera del Comitato ministeriale

# Bufera su Ato e Publiacqua "Si dimettano i presidenti"

FIRENZE - Una bufera, non di acqua, ma polemica si è abbattuta sull'Ato 3 e su Publiacqua. A scatenare il vespaio di reazioni politiche e sindacali è stata la notizia della deliberazione del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (Coviri) che impone all'Autorità d'ambito territoriale 3 di provvedere al recupero della somma di 6,2 milioni di euro poiché secondo la Commissione l'Ato ha indebitamente riconosciuto nel luglio 2007 a Publiacqua spa la somma di 6,2 milioni di euro e che "l'imputazione a tariffa rappresenta un danno agli utenti". Publiacqua ieri ha specificato che la somma di 6,2 milioni di euro "sarà riconosciuta a Publiacqua con le tariffe del 2011, pertanto non riguarda la tariffa del 2007, 2008, 2009 e 2010". Ma questo non ha impedito ai sindacati Rdb-Cub di mettersi sul piede di guerra, chiedendo le dimissioni del presidente dell'Ato 3 Medio Valdarno e del presidente di Publiacqua. Dello stesso avviso il forum italiano dei movimenti per l'acqua. "E' una straordinaria vittoria dei movimenti - scrivono - che ha fermato una vera e propria truffa a danno dei cittadini. In un Paese normale i responsabili del gravissimo atto amministrativo, ovvero il presidente di Publiacqua Amos Cecchi e il presidente dell'Ato 3 Gianni Del Vecchio dovrebbero dimettersi". E sulla vicenda

## ■ Giudicato indebito l'aumento delle tariffe

**Bufera sull'acqua** Il Comitato ha ritenuto indebita la maggiorazione delle tariffe. I sindacati chiedono le dimissioni dei presidenti di Publiacqua e Ato 3. L'Ato: "Le maggiorazioni le tariffe a partire dal 2011"

sono intervenuti i politici, da destra e da sinistra. "Secondo il Comitato ministeriale sulle risorse idriche - afferma il capogruppo di Fi-Pdl in Consiglio regionale Alberto Magnolfi - l'Ato 3 e Publiacqua avevano concordato un aumento tariffario non dovuto, motivandolo come 'conguaglio sui ricavi'. Un'autentica beffa per i cittadini utenti che, se non ci fosse stata una tempestiva azione politica di Fi saremmo stati costretti a pagare". Anna Nocentini, capogruppo di Rifondazione Comunista, e Monica Sgherri, capogruppo di Rifondazione Comunista in consiglio regionale fanno una valutazione sull'Ato. "L'Ato (composto dai sindaci) - scrivono - si è rivelato chiaramente insufficiente a garantire i cittadini a fronte delle richieste delle società per azioni".

